vinetur

# Le esportazioni UE di distillati e liquori crescono del 12% nei primi nove mesi del 2026

Le vendite negli Stati Uniti hanno contribuito a portare le esportazioni UE a 6,946 miliardi di euro, generando il secondo maggiore aumento agroalimentare dell’Unione

mercoledì 25 novembre 2026



Le esportazioni dell’Unione europea di distillati e liquori sono aumentate nettamente nei primi nove mesi del 2026, mentre il vino è rimasto il principale comparto delle esportazioni di bevande del blocco, con valori pressoché invariati rispetto a un anno prima. È quanto emerge da un rapporto della Commissione europea pubblicato martedì

24 novembre.

Da gennaio a settembre, l’UE ha esportato verso paesi terzi vino e prodotti a base di vino per un valore di 12,13 miliardi di euro, appena 25 milioni in meno rispetto allo stesso periodo del 2025. Nello stesso arco di tempo, le esportazioni di distillati e liquori sono aumentate di 725 milioni, raggiungendo 6,946 miliardi di euro. Secondo la Commissione, si tratta del secondo maggiore incremento di valore tra tutte le categorie agroalimentari considerate nel rapporto, basato sui dati Eurostat.

L’aumento delle esportazioni di distillati e liquori ha segnato una crescita del 12% rispetto ai primi nove mesi del 2025, quando il valore delle esportazioni del comparto era stato pari a 6,22 miliardi di euro. Gran parte dell’incremento è riconducibile agli Stati Uniti. Il valore delle esportazioni UE di distillati e liquori verso il paese è cresciuto del 13%, ha riferito la Commissione. Sono aumentate anche le spedizioni verso Ucraina e Russia, ma Bruxelles non ha fornito gli importi relativi ai singoli paesi. I dati riguardano l’intero comparto e non distinguono i singoli prodotti.

L’incremento arriva dopo un 2025 più debole per i distillati europei. Nell’intero anno, le esportazioni UE di distillati e liquori sono scese a 8,353 miliardi di euro, dagli 8,769 miliardi del 2024, con un calo del 4,7%. Nei primi nove mesi del 2026, il blocco ha anche importato più distillati e liquori da fornitori extra-UE. Le importazioni hanno raggiunto 3,39 miliardi di euro, in aumento dell’8% rispetto a un anno prima. Poiché le esportazioni sono cresciute più rapidamente delle importazioni, il surplus commerciale del comparto è salito da 3,072 a 3,556 miliardi di euro: un miglioramento di 484 milioni, pari a quasi il 16%.

Le esportazioni di vino hanno seguito un andamento diverso. Il valore delle esportazioni UE di vino e prodotti a base di vino è diminuito dello 0,2%, passando da 12,155 miliardi di euro nei primi nove mesi del 2025 a 12,13 miliardi nello stesso periodo del 2026. Le importazioni sono invece calate più nettamente, da circa 1,1 miliardi a 1,035 miliardi di euro. Il surplus commerciale del vino è così aumentato, nonostante la lieve flessione dei ricavi da esportazione. La Commissione ha quantificato l’incremento del surplus in 42 milioni di euro. Con 11,095 miliardi, il vino ha registrato il terzo maggiore surplus commerciale tra le categorie agroalimentari dell’UE.

Il mercato statunitense offre un’indicazione distinta per il vino, poiché la Commissione ha comunicato anche i dati sui volumi. Fino a settembre, l’UE ha spedito negli Stati Uniti lo stesso volume di vino del corrispondente periodo del 2025. La Commissione ha definito il vino il principale prodotto agroalimentare esportato dall’UE sul mercato americano. Non ha pubblicato un dato sul valore delle vendite di vino negli Stati Uniti: i dati indicano quindi una stabilità dei volumi, non l’andamento dei ricavi. Nel confronto più ampio con il 2025, la Commissione ha osservato che le esportazioni agroalimentari UE verso gli Stati Uniti erano state solide nel primo trimestre di quell’anno e ha affermato che alcuni ordini potrebbero essere stati anticipati dopo gli annunci sui dazi, senza tuttavia attribuire al vino un effetto specifico.

Nel mercato statunitense, la birra ha seguito la tendenza opposta. Tra le bevande per le quali il rapporto ha fornito dati specifici sugli Stati Uniti, la birra ha registrato il calo più marcato: il valore delle esportazioni UE verso il paese è diminuito del 35%. Considerando invece tutte le destinazioni, la Commissione non riporta separatamente i dati sulla birra, che viene raggruppata con sidro e altre bevande. Le esportazioni di questa categoria più ampia hanno raggiunto 8,169 miliardi di euro nei primi nove mesi del 2026, in crescita dell’1% rispetto a un anno prima. Il rapporto non indica se l’aumento sia riconducibile alla birra, al sidro o a un’altra bevanda, né quali mercati lo abbiano determinato.

Nel complesso, i tre gruppi di bevande inclusi nel rapporto — vino e prodotti a base di vino, distillati e liquori, birra, sidro e altre bevande — hanno generato esportazioni UE per 27,245 miliardi di euro da gennaio a settembre, in aumento del 3% rispetto allo stesso periodo del 2025. Dei 791 milioni di incremento, 725 milioni sono riconducibili a distillati e liquori: un dato che evidenzia quanto la crescita delle esportazioni di bevande sia dipesa dai prodotti distillati, più che dal vino o dalla birra.

Anche sul fronte delle importazioni è migliorato il saldo commerciale della categoria birra, sidro e altre bevande. Le importazioni UE del gruppo sono diminuite del 4%, passando da 1,967 miliardi di euro nei primi nove mesi del 2025 a 1,893 miliardi nello stesso periodo del 2026. La minore spesa per le importazioni, insieme a esportazioni in lieve aumento, ha portato il surplus commerciale della categoria da 6,111 a 6,276 miliardi di euro. Secondo la tabella della Commissione sul saldo commerciale, il

miglioramento è stato di 165 milioni: 91 milioni dovuti all’aumento delle esportazioni e 74 milioni alla riduzione delle importazioni.